

DASBI

Delegazione Autonoma Sinfub Banca d'Italia

Previdenza complementare: la trattativa riparte, ma solo a parole

- La Delegazione aziendale esordisce chiarendo che non vi sono risorse aggiuntive per la previdenza complementare dopo la chiusura degli accordi dello scorso 13 novembre, sottoscritti da tutte le organizzazioni sindacali ma non dalla DASBI, cui questa negativa prospettiva era già chiara.
- Il confronto è stato intavolato solo per i due aspetti (distribuzione delle risorse stornate dall'efficienza 2014 e coefficienti *gender neutral*) lasciati in sospeso in novembre.
- Gli effetti dell'inasprimento significativo della tassazione dei fondi complementari ricadrebbe per intero sulle spalle degli aderenti, determinando una grossa decurtazione della loro posizione previdenziale complessiva.
- Le risorse provenienti dall'efficienza 2014 sarebbero destinate agli aderenti al Fondo nel 2014, secondo formule di impiego che di fatto si configurano come un risparmio forzoso per l'aderente a condizioni non particolarmente vantaggiose.
- La misura non si configurerebbe come strutturale visto che per chi aderirà al Fondo dal 2015 bisognerà attendere eventuali accordi successivi.
- Accanto alla frattura tra pre e post '93 se ne sancirebbe una nuova, tra post '93 aderenti e non aderenti al Fondo. Abbiamo invece bisogno di muovere verso una più efficace tutela previdenziale per tutti.
- La sostituzione degli attuali coefficienti di conversione del montante in rendita, a suo tempo proposti dalla Banca stessa, con dei parametri *gender neutral* determinerebbe una riduzione delle rendite in capo a tutti gli aderenti.
- L'attuale confronto tra Banca e Sindacati si mostra pesantemente condizionato dagli accordi sottoscritti frettolosamente in novembre, senza acquisizioni di spessore capaci di abbattere gli ampi divari intergenerazionali.
- È necessario che la questione previdenziale sia riaperta nella sua interezza e senza pregiudiziali.

* * *

L'incontro di questa mattina avrebbe dovuto segnare il riavvio della trattativa sulla previdenza complementare dopo gli [accordi del 13 novembre](#). La Delegazione aziendale ha formulato proposte per: a) distribuire le risorse stornate dall'efficienza aziendale 2014 (5,8 milioni); b) introdurre dei coefficienti di conversione del montante in rendita di tipo *gender neutral* (ossia calcolati tenendo conto dell'aspettativa di vita media di tutta la popolazione, non solo di quella della componente maschile). Nel delineare queste proposte ha specificato con grande chiarezza che per questo round negoziale non sono disponibili risorse finanziarie aggiuntive rispetto a quelle, a nostro giudizio modeste, già stanziare in novembre.

Il confronto, per come lo sta impostando la Banca, non è affatto “aperto” visto che gli elementi da affrontare sono rappresentati al momento solo dai due elementi sopra richiamati, senza un impegno più ampio per garantire un trattamento previdenziale complessivo di importo adeguato. E si tratta di una trattativa ben strana visto che le uniche risorse oggi disponibili sono autofinanziate dai dipendenti dell’Istituto e che la questione è solo come ripartirle.

Si sta quindi concretizzando [il rischio che avevamo rilevato](#) al momento della decisione di non firmare l’accordo del 13 novembre, dal momento che questa fase del confronto si mostra pesantemente condizionata da accordi sottoscritti frettolosamente, senza acquisizioni di spessore capaci di abbattere gli ampi divari intergenerazionali e senza garanzie di ulteriori apporti della Banca.

L’approccio della Delegazione aziendale è ancor più insoddisfacente alla luce del fatto che con l’approvazione della Legge di Stabilità la tassazione sui rendimenti dei fondi di previdenza complementare è stata incrementata dall’11,5 al 20 per cento. Tale intervento fa compiere in un sol colpo molti passi indietro alle posizioni previdenziali complessive degli aderenti al Fondo. La Banca, che in più occasioni è intervenuta facendo leva sulla sua autonomia per smussare gli effetti di norme che non tengono conto in maniera adeguata delle specificità dell’Istituto, di fronte alla significativa decurtazione che scaturisce dal nuovo regime fiscale è intenzionata a voltare lo sguardo dall’altra parte, senza muovere un dito.

Risorse dall’efficienza 2014. – Le risorse stornate dall’efficienza 2014 verrebbero appostate, nella proposta dell’Amministrazione, in un apposito Fondo. Le risorse sarebbero ripartite tra gli aderenti al Fondo complementare nel 2014 in funzione del salario percepito in quell’anno. Le risorse verrebbero investite secondo criteri da definire, senza beneficiare di un rendimento minimo garantito. I frutti di questi investimenti sconterebbero la tassazione oggi riservata al TQP, ossia un’aliquota ordinaria sui redditi d’impresa del 27,5 per cento. Le somme erogate una tantum al momento della maturazione del diritto a pensione sarebbero soggette a tassazione separata.

La proposta non contiene previsioni per i colleghi che aderiscono al Fondo dal 2015. L’estensione anche a queste coorti di colleghi del beneficio in questione avverrebbe sulla base di nuovi, successivi, accordi. L’Amministrazione ha anche ipotizzato che un finanziamento stabile di questo istituto potrebbe avvenire tramite lo storno ricorrente di risorse dall’efficienza aziendale.

Lo schema delineato è insoddisfacente perché di fatto delinea un accantonamento forzoso in capo all’aderente. Senza la previsione di un rendimento vantaggioso per le risorse investite e senza una partecipazione della Banca allo sforzo per accrescere le risorse disponibili, ci troviamo di fronte al mero slittamento delle risorse che sarebbero state erogate secondo le forme consuete dell’efficienza. Questo aspetto è tanto più preoccupante se consideriamo che una parte significativa dei 5,8 milioni è di fatto una mera partita di giro per gli aderenti al Fondo.

Non ci pare accettabile l’introduzione di un istituto che produrrebbe effetti solo per una coorte di colleghi, escludendo al momento della sua istituzione tutti quelli che entreranno in Banca dal 2015.

Con questa misura, accanto alla frattura tra pre e post ‘93 se ne sancirebbe una nuova, tra post ‘93 aderenti e non aderenti al Fondo. Abbiamo invece bisogno di muovere verso una più efficace tutela previdenziale per tutti.

Sulla via dell’estensione a tutti di questo beneficio, anche ai colleghi che entreranno in Banca dal 2015, non ci pare al momento ragionevole prendere in considerazione l’ipotesi di ipotecare una parte dell’efficienza futura. Non possiamo pensare di garantire una posizione previdenziale complessiva adeguata e di ridurre i divari generazionali con schemi autofinanziati dal personale.

Coefficienti di conversione. – L'Amministrazione ha proposto l'introduzione di coefficienti di conversione del montante in rendita di tipo *gender neutral*, ossia calcolati tenendo conto dell'aspettativa di vita media di tutta la popolazione e non solo di quella della componente maschile. Il passaggio ai nuovi coefficienti, che determinerebbe una riduzione delle rendite erogate a tutti gli aderenti, avverrebbe gradualmente in 5 step tra il 2016 e il 2028. Una volta eliminata, con l'introduzione dei coefficienti *gender neutral* e a spese degli aderenti, la fonte di un possibile squilibrio strutturale della Sezione di riserva del Fondo, l'Amministrazione sarebbe disposta ad accollarsi i rischi residui della Sezione.

Non è coerente con una manovra di potenziamento del Fondo un intervento come la revisione dei coefficienti, ulteriore rispetto a quello che ordinariamente è condotto ogni tre anni, che finirebbe per stemperare gli effetti delle modeste acquisizioni registrate in novembre.

* * *

L'impegno per una riduzione dei divari generazionali esistenti non può scadere al ruolo di preambolo retorico buono per ogni accordo sulla previdenza, ma deve essere un obiettivo rispetto al quale si deve agire di conseguenza.

L'attenzione e la partecipazione dei colleghi è di fondamentale importanza per sostenere il tentativo del fronte sindacale di riaprire a tutto campo una vera trattativa sulla questione previdenziale.

Il Consiglio direttivo

Roma, 13/01/2015

dasbi.bdi@gmail.com

www.dasbi.it